

**Seduta della Commissione Consiliare Permanente Affari Costituzionali ed Istituzionali;  
Pubblica Amministrazione; Affari Interni, Protezione Civile, Rapporti con le Giunte di  
Castello; Giustizia; Istruzione, Cultura, Beni Culturali, Università e Ricerca Scientifica**

**Lunedì 4 maggio 2026, pomeriggio**

*Con l'intervento della dirigente dell'Ufficio Stato Civile, Maria Laura Marinozzi, nel pomeriggio ha preso il via il ciclo di audizioni sulla riforma della cittadinanza da parte della Commissione consiliare permanente I. Gli spunti della dirigente hanno aperto un confronto ampio e trasversale sulle criticità della normativa vigente e sulle prospettive di riordino complessivo. Il dibattito ha evidenziato una sostanziale condivisione sull'esigenza di intervenire in modo organico, ma anche la necessità di affrontare alcune urgenze immediate, in particolare legate ai minori e alle situazioni pendenti.*

*Introducendo i lavori, il Segretario di Stato Andrea Belluzzi ha sottolineato l'importanza del percorso avviato, spiegando che "inizia oggi un percorso molto importante" finalizzato ad arrivare "all'elaborazione di un Testo Unico organico in materia". Belluzzi ha evidenziato la necessità di superare le stratificazioni normative esistenti, anche alla luce delle prospettive europee: "dobbiamo procedere a un progetto di riordino... e adottare un linguaggio corretto in prospettiva comunitaria".*

*Nel corso dell'audizione, l'avv. Marinozzi ha posto l'accento sul tema dell'identità, definendolo "un elemento assolutamente fondamentale" in una realtà come quella sammarinese, e ha richiamato la specificità del contesto: "È vitale che vi ricordiate bene delle dimensioni della nostra Repubblica". Entrando nel merito, ha individuato tre criticità principali. La prima riguarda l'obbligo di mantenimento della cittadinanza per i cittadini originari, definito un'anomalia amministrativa: "Perché mai - ha chiesto ai commissari - uno Stato dovrebbe imporre a un cittadino per nascita di dichiarare di voler mantenere una cittadinanza che ha già?". L'avv. Marinozzi ha spiegato come l'estensione del termine a sette anni abbia prodotto effetti paradossali, con numerosi casi di cittadini che perdono il diritto per semplice dimenticanza, generando un carico burocratico significativo per l'ufficio.*

*La seconda criticità è legata alle sanatorie chiuse nel 2021, con decine di pratiche sospese per difficoltà documentali e casi irrisolti che coinvolgono anche profili di disparità storiche, come quello delle donne non naturalizzate nei primi del Novecento. In questo ambito, la dirigente ha richiamato anche la situazione dei minori nati "nelle more" delle procedure: bambini che, pur avendo genitori divenuti cittadini, non possono oggi essere riconosciuti come tali per mancanza di una base normativa.*

*Il terzo nodo riguarda le richieste di cittadinanza per matrimonio avanzate da donne sposate prima del 2000 con soggetti che hanno ottenuto la cittadinanza per sanatoria, un fenomeno ancora limitato nei numeri ma potenzialmente in crescita, che apre a interrogativi di natura giuridica e politica sulla retroattività degli effetti delle sanatorie.*

*Dai banchi della maggioranza, Giulia Muratori (Libera) ha parlato esplicitamente di "urgenze", invitando a valutare interventi immediati: "Dobbiamo capire se c'è l'opportunità di intervenire subito per queste poche pratiche, in particolare per quella che riguarda i bambini". Sulla stessa linea Marco Mularoni (Pdc), secondo cui "quando parliamo di minori i tempi della politica devono essere messi da parte". Anche Maria Luisa Berti (Ar) ha insistito sulla necessità di dati certi per valutazioni*

*complessive, ricordando che “il nostro territorio è di soli 61 chilometri quadrati” e che ogni scelta deve tenere conto dell’impatto sul sistema.*

*Dall’opposizione, Giovanni Maria Zonzini (Rete) ha posto l’attenzione su nuove casistiche, chiedendo chiarimenti sulla condizione dei figli di coppie omogenitoriali, mentre Maria Katia Savoretti (Rf) ha denunciato i limiti degli interventi frammentati: “non si può più continuare con provvedimenti a spot”, sollecitando una riforma “a trecentosessanta gradi”. Carlotta Andruccioli (D-ML) ha evidenziato alcune incongruenze normative, definendo “un paradosso” l’obbligo di mantenimento per cittadini originari a fronte dell’introduzione della doppia cittadinanza.*

*Giuseppe Maria Morganti (Libera) ha invece sollevato il tema delle liste elettorali, definendo “abominevole” il rischio che un giovane debba attendere anni per esercitare il diritto di voto a causa delle tempistiche di aggiornamento. Sul piano metodologico, diversi interventi hanno convergito sulla necessità di acquisire dati puntuali e di distinguere tra interventi urgenti e riforma complessiva.*

*In replica, l’avv. Marinozzi ha ribadito l’urgenza di alcune soluzioni tecniche, in particolare per i minori e per le casistiche sospese, segnalando anche criticità legate alla mancanza di strumenti informatici adeguati e alla difficoltà di ricostruire dati completi sulle doppie cittadinanze. Sui figli di coppie omogenitoriali, che al momento riguardano 6-8 casi, ha evidenziato l’assenza di basi normative: “Senza modifiche legislative non potrò concedere loro la cittadinanza”.*

*Rispondendo al commissario Berti sui numeri dei residenti con doppia cittadinanza, la dirigente ha spiegato che, sulla base dei dati disponibili e delle interlocuzioni con le autorità italiane, si può stimare che “siano circa 19.000 le persone che attualmente hanno la doppia cittadinanza italiana e sammarinese in territorio, includendo i cittadini originari e quelli che, con la sanatoria del 2019, hanno mantenuto il proprio bagaglio di cittadinanza precedente”.*

*In chiusura, il Segretario Belluzzi ha proposto di incaricare l’Ufficio Stato Civile di predisporre una relazione riassuntiva sulle criticità emergenziali e sui dati necessari, proposta condivisa dalla Commissione. “L’obiettivo è fornire dati certi, proposte concrete e tempi”, ha spiegato, indicando la necessità di distinguere tra interventi attuabili con decreto e quelli da portare in Aula.*

*I lavori sono stati sospesi alle 16:45 e riprenderanno lunedì 25 maggio con l’audizione del Comitato civico per la cittadinanza, nell’ambito del ciclo di approfondimenti programmato.*

## **Di seguito un estratto degli interventi**

**Comma 5: Primo ciclo di audizioni finalizzato all’approfondimento della materia e alla raccolta di elementi tecnici, statistici e applicativi utili alla riforma complessiva della normativa sammarinese in materia di cittadinanza:**

**a) Audizione dell’Avv. Marialaura Marinozzi, Dirigente dell’Ufficio Stato Civile, Servizi Demografici ed Elettorali**

**Andrea Belluzzi Segretario di Stato:** Inizia oggi un percorso molto importante che questa Commissione ha programmato, ovvero il primo di una serie di approfondimenti dedicati al tema della legge elettorale e dello Stato Civile intesi a tutto tondo. L’obiettivo finale di questi cicli è quello di arrivare, dopo i necessari passaggi tecnici e i dovuti approfondimenti, all’elaborazione di un Testo Unico organico in materia. Mi piace ricordare che già in questa legislatura abbiamo mosso i primi passi seguendo i suggerimenti del dirigente, l’avvocato Maria Laura Marinozzi, introducendo alcuni provvedimenti di semplificazione; ricordo, ad esempio, l’eliminazione dell’obbligo della doppia tenuta dei registri sia presso lo Stato Civile che presso il Tribunale. Tuttavia, questi interventi puntuali, seppur utili, lasciano ancora aperto un campo molto vasto che riguarda la materia dello Stato Civile e

della cittadinanza. Ci troviamo in una stagione in cui, da una parte, dovremo procedere a un progetto di riordino in materia di residenze per rispettare quello che sarà l'acquis comunitario. Dobbiamo iniziare a usare un linguaggio corretto: in prospettiva europea non si chiameranno più semplicemente residenze, ma diventeranno dei permessi di soggiorno in senso tecnico. Parallelamente a questa riforma, abbiamo condiviso tutti l'idea che si debba fare un riordino serio in una materia come quella della cittadinanza, che negli anni ha subito numerose stratificazioni normative. Come ho imparato confrontandomi costantemente con l'ufficio, ci sono aspetti in queste stratificazioni che non funzionano bene, quindi adottare un provvedimento che sia un riordino organico, pur contenendo alcune innovazioni dove necessario, è un'opportunità che dobbiamo assolutamente cogliere. Partiamo proprio dall'audizione del dirigente dell'Ufficio Servizi Demografici ed Elettorali per ascoltare le complessità e le criticità che nascono da queste stratificazioni normative e per capire il bisogno di arrivare a questa riorganizzazione. Questo è un percorso di audizione in cui tutti i commissari potranno formulare domande di approfondimento per creare una condivisione che coinvolgerà poi anche esperti di dottrina, rappresentanti delle associazioni nazionali e internazionali e docenti universitari, come il professor Pascucci. Vogliamo conoscere le pratiche di altri Stati e comprendere, attraverso il diritto comparato, come macrostati e microstati affrontano e risolvono le criticità nella gestione della cittadinanza.

**Maria Laura Marinozzi (Dirigente dell'Ufficio Stato Civile):** Visto che il tempo a mia disposizione è limitato, vorrei entrare subito nel merito degli aspetti tecnici che sono quelli che più mi stanno a cuore, riservando magari qualche minuto finale alla parte teorica se il ritmo del dibattito lo permetterà. Io credo che un elemento assolutamente fondamentale, che chiunque abbia legiferato in materia di cittadinanza nella Repubblica di San Marino ha sempre tenuto in debita considerazione, sia il concetto di identità. Quando parlo di identità ci tengo a precisare che non intendo affatto entrare in un merito politico; io parlo di identità in termini puramente sociologici, antropologici e storici, per cui il mio ragionamento resta del tutto slegato dalle dinamiche dei partiti. Penso che l'identità di un luogo sia data essenzialmente dalle persone che lo vivono ed è un'identità che cambia profondamente a seconda di come quel luogo sia geograficamente collocato nel mondo. Trovo quindi estremamente interessante l'idea di comparare le nostre normative con diverse esperienze straniere, ma lasciate che vi dica una cosa come cittadina che è sia italiana per origine che sammarinese per origine grazie a una sanatoria: quando andrete a lavorare su una macroriforma della cittadinanza, è vitale che vi ricordiate bene delle dimensioni della nostra Repubblica e di dove si trova. Questa consapevolezza geografica e dimensionale fa tutta la differenza del mondo e non deve essere mai sottovalutata.

Prendiamo ad esempio l'Italia: l'ultima legge sulla cittadinanza, entrata in vigore il 23 maggio 2025, sta creando problemi giganteschi proprio perché è stata concepita per un territorio che ha una storia di emigrazione immensa, non paragonabile a quella di altri paesi come la Repubblica Ceca, che ha norme completamente diverse. Come giurista, so che abbiamo bisogno di un punto di partenza per dare organicità a un testo e per San Marino questo discrimine è la legge 114 del 2000. Da quel momento è partita l'equiparazione nella trasmissione della cittadinanza tra uomo e donna, ma è stato inserito anche il concetto di mantenimento, che oggi rappresenta uno dei tre macro problemi per il mio ufficio e, di riflesso, per voi. L'obbligo di mantenimento ricade solo sui cittadini originari, ovvero su quei ragazzi nati da un genitore sammarinese e uno straniero in un'epoca in cui la legge imponeva questa scelta.

Il mantenimento fu introdotto nel 2000 per creare un equilibrio quando si aprì alla linea femminile, ma nel 2019 il termine per dichiararlo è passato da uno a sette anni dal compimento della maggiore età. Questo termine così ampio è paradossale perché le persone finiscono per dimenticarsi completamente di venire da me in ufficio o nei consolati a firmare il modulo. Ho avuto genitori che sono venuti in ufficio piangendo perché si erano dimenticati di questo adempimento e io ora chiedo a voi: perché mai uno Stato dovrebbe imporre a un cittadino per nascita di venire a dire per iscritto che vuole mantenere una cittadinanza che ha già avuto nel momento del parto? Non esiste altro Stato al mondo che lo faccia e sfido qualunque docente a smentirmi. Se uno non la vuole più, esiste già la

rinuncia, che da noi è ammessa. È dal 2017 che il mio ufficio, che ha solo tre persone, chiede l'abrogazione di questo obbligo che ha un impatto meramente burocratico e tecnico, ma che pesa enormemente su di noi: dobbiamo redigere atti, stamparli, annotare nascite e cittadinanze per una dichiarazione che non dovrebbe nemmeno esistere.

Gli altri due problemi riguardano le sanatorie chiuse a novembre 2021. Abbiamo circa 87 pratiche di diniego ordinario sospese perché c'è un salto generazionale documentale che non ci permette di provare il legame certo. Ma ci sono casi che mi toccano particolarmente come donna: parlo di quelle bambine nate nei primi del '900, partite da San Marino senza essere naturalizzate solo perché femmine, mentre i loro fratelli maschi venivano naturalizzati. Erano scelte dei genitori dell'epoca, ma noi viviamo in una realtà così piccola che possiamo permetterci di tutelare il diritto alla cittadinanza e la democrazia in modo molto più forte di chiunque altro. Ho chiesto più volte una forzatura per risolvere questi casi limite, assumendomi anche la responsabilità; ne parlai anche con il consigliere Chiaruzzi dicendo che mi sarebbe bastata una delibera del Congresso per procedere. Poi abbiamo i 16 bambini nati "nelle more" delle sanatorie: se una mamma ha fatto domanda nel 2021 ed è diventata cittadina nel 2025, ma ha partorito nel 2023 quando era ancora straniera, io oggi non ho lo strumento normativo per iscrivere quel bambino come sammarinese.

Sono numeri che sembrano piccoli ma in percentuale sulla popolazione pesano, e quando si tratta di bambini io divento particolarmente insistente. Non ho inviato i dinieghi perché aspetto una soluzione, magari una circolare interpretativa che permetta a chi tecnicamente ha diritto alla cittadinanza di ottenerla. Non stiamo parlando di follie giuridiche, ma di correggere il tiro ora che si può. C'è poi la questione delle donne sposate prima del 2000 con cittadini naturalizzati per sanatoria. Poiché la sanatoria riconosce la cittadinanza *ab origine*, queste mogli chiedono la cittadinanza per matrimonio secondo la vecchia legge. Al momento abbiamo sei o sette domande, ma tra Argentina e Stati Uniti potrebbero essercene un centinaio. Se non troviamo una sintesi veloce, queste persone rimarranno sospese in un tempo indefinito. Vi ricordo anche l'articolo 3 della legge elettorale: chi chiede la cittadinanza per linea maschile viene iscritto subito, ma il primo della linea deve aspettare tre anni prima di votare. È un tema che mi pongono continuamente all'estero. Ci tenevo molto a darvi questi messaggi perché secondo me esistono delle urgenze reali nella vita. I casi che riguardano i minori o le cittadinanze complesse, specialmente quando parliamo di originarietà, meritano la nostra massima attenzione. Io credo di essere la testimonianza vivente dell'importanza della cittadinanza sammarinese: se non ci fosse stata la legge del 2021, io sarei potuta essere solo naturalizzata e, vi dirò con tutta franchezza, probabilmente non avrei accettato di chiedere la naturalizzazione se avessi dovuto rinunciare alla mia cittadinanza di origine per motivi personali legati al mio essere. Ho fatto domanda solo perché mi trovavo all'Ufficio Stato Civile e mio padre presentò l'istanza poco prima della scadenza. La mia bisnonna era cittadina sammarinese di Borgo Maggiore e perse la cittadinanza sposando un italiano. Le storie delle persone hanno un peso enorme in un Paese speciale come questo. Io amo molto il diritto comparato, ma credo che questo luogo sia veramente unico e lo dico perché ho conosciuto tanta gente in questi anni. Quando andrete a lavorare sulla cittadinanza, non date un valore diverso a chi è naturalizzato rispetto a chi è originario, ma ricordatevi il peso della storia. Vi prego di curare le norme e di sistemare quelle "distrazioni" e incongruenze, come il requisito dei cinque anni di residenza per i figli minori di chi ottiene la cittadinanza per discendenza: se ho un bimbo di tre anni che non ha ancora maturato i cinque anni di residenza, è ragionevole intervenire subito. Non credo ci sia molto da discutere su questo e penso che tutti, comprese le opposizioni, siate persone intelligenti. La cittadinanza è fondamentale e mi piacerebbe mettere tutto in ordine per lasciarvi un documento su cui possiate lavorare al meglio.

**Giulia Muratori (Libera):** La ringrazio davvero, avvocato Marinozzi, per averci messo al corrente di queste urgenze, perché credo che dobbiamo proprio chiamarle con il loro nome, ovvero urgenze. Non è che cadiamo dal cielo, nel senso che eravamo già a conoscenza di alcune necessità e della necessità di riguardare la norma tenendo conto di questi casi specifici, e io condivido pienamente il suo pensiero, specialmente quando parliamo dei minori e dei bambini. Dobbiamo dare delle risposte

immediate e qui la riflessione spetta a noi politici, per capire se riusciamo a trovare una sintesi nel minor tempo possibile per dare risposte concrete a queste persone. Recentemente abbiamo fatto una scelta precisa con la legge sulla naturalizzazione, modificando volutamente solo quella parte per non rischiare di andare a toccare altri settori della legge e bloccare tutto; il motivo per cui oggi siamo qui a fare queste audizioni è proprio perché abbiamo l'intenzione di normare l'intera materia in modo completo. Tuttavia, lei ha ragione quando sottolinea che ci sono delle urgenze che forse non possono aspettare i tempi lunghi di una riforma generale, quindi, Segretario, dobbiamo capire se c'è l'opportunità di intervenire subito per queste poche pratiche, in particolare per quella che riguarda i bambini. In conclusione, vorrei chiederle se può rispiegarci un attimo meglio il funzionamento del combinato disposto con l'articolo 3 della legge elettorale, per avere un quadro più chiaro della situazione.

**Giovanni Maria Zonzini (Rete):** Ringrazio sentitamente la dottoressa Marinozzi per l'illuminante relazione che ha esposto oggi davanti a questa Commissione. Andrò direttamente alla mia domanda perché vorrei chiederle se può farci un rendiconto preciso in ordine alla condizione dei bambini figli di coppie omogenitoriali. Ci era infatti arrivata una comunicazione riguardante il fatto che ci fossero delle complicazioni burocratiche o dei problemi in ordine alla loro registrazione e vorrei quindi avere delle delucidazioni in merito a quale sia la casistica attuale. Magari i casi sono effettivamente pochi a livello numerico, ma si tratta comunque di una casistica esistente che va tenuta in debita considerazione, specialmente quando si parla di diritti dei minori che per noi rappresentano una priorità assoluta.

**Marco Mularoni (Pdc):** Mi unisco ai ringraziamenti verso l'avvocato Marinozzi per la sua relazione. Volevo semplicemente chiedere un chiarimento in merito alla terza casistica che ha illustrato e che probabilmente non ho compreso appieno a causa della rapidità dell'esposizione; mi riferisco alla questione relativa a chi si è sposato prima del 2000 con persone che poi hanno ottenuto la cittadinanza per sanatoria. Vorrei capire meglio questa dinamica e quali siano le difficoltà pratiche. Inoltre, credo che dovremmo effettivamente fare un ragionamento serio, magari anche con il Segretario, perché da una parte possiamo portare avanti la riforma complessiva della cittadinanza come previsto dal nostro ordine del giorno, ma dall'altra parte dobbiamo ragionare sulle questioni emergenziali che ci sono state delineate. Quando parliamo di minori e di situazioni così delicate, io penso che i tempi della politica debbano a volte essere messi da parte per rispondere a esigenze concrete che non possono più attendere.

**Marinella Lorena Chiaruzzi (Pdc):** La ringrazio per la relazione, avvocato. I miei 11 anni di lavoro passati proprio allo Stato Civile mi hanno dato un bel bagaglio di esperienza e quindi, se dovessimo fare un test sulla materia, mi sentirei un pochino più avvantaggiata perché conosco bene queste dinamiche. Vorrei chiederle un paio di cose molto specifiche: la prima è se lo Stato Civile possiede informazioni precise sulle doppie cittadinanze possedute dai sammarinesi iscritti all'anagrafe, perché nel dibattito sulla naturalizzazione i numeri hanno sempre avuto un peso enorme e avere un dato certo ci aiuterebbe molto. In secondo luogo, siccome ha parlato di "distrazioni" che le varie norme susseguite nel tempo hanno prodotto, le chiedo se per la prossima seduta in cui parleremo di cittadinanza sia possibile avere un elenco di queste lacune; partendo dalle tre bambine del 1900 non naturalizzate fino alle incongruenze delle leggi del 2000, 2019 o 2021. Questo lavoro come commissione ci aiuterebbe a vedere dove intervenire con l'intento di fare un testo coordinato tra le scelte per il futuro e quello che invece può essere sanato oggi. Infine, riguardo al quesito del commissario Giovanni Maria Zonzini, anche se esula un po' dall'argomento stretto della cittadinanza, ci aiuterebbe avere dei semplici dati statistici sui figli di coppie omosessuali, dato che in questo semestre avremo un dibattito su tre Istanze d'Arengo che riguardano proprio questo tema.

**Maria Luisa Berti (Ar):** Mi unisco anch'io ai ringraziamenti verso l'avvocato Marinozzi per una relazione che ho apprezzato particolarmente, soprattutto per i richiami al senso di appartenenza e all'identità storica e antropologica del nostro Paese. Vorrei farle una richiesta di dati, se possibile in termini statistici, perché penso che ci saranno molto utili per i successivi approfondimenti. Vorrei conoscere con esattezza il numero dei cittadini sammarinesi totali e di quelli residenti in Repubblica, cercando di capire quanti di loro possiedono una plurima cittadinanza, con particolare riferimento a quella italiana. Un secondo dato che richiedo riguarda coloro che sono diventati cittadini con la legge del 2019 e che poi, proprio grazie all'acquisizione della cittadinanza, hanno fatto richiesta di residenza in territorio. Questi dati sono essenziali per una revisione a 360 gradi, perché dobbiamo ricordarci che il nostro territorio è di soli 61 chilometri quadrati. Dobbiamo fare una valutazione sull'impatto che avrebbe sul sistema Stato un eventuale ritorno massiccio di cittadini che risiedono oltre confine; la nostra densità demografica è già una delle più alte al mondo e dobbiamo garantire che lo Stato rimanga idoneo a far funzionare i servizi per tutta la collettività.

**Giuseppe Maria Morganti (Libera):** Mi pare che le questioni di natura statistica sollevate siano particolarmente interessanti; direi che sono quasi un diritto di informazione di questa commissione se vogliamo lavorare con coscienza intorno a queste problematiche. Mi associo alla richiesta di dati disaggregati sulle doppie cittadinanze tra residenti e non residenti per capire esattamente le valenze di questa materia. La sua relazione è stata illuminante perché ha centrato alcuni discrimini che considero inaccettabili, specialmente quelli verso i minori e riguardo alle questioni di genere; non possiamo permetterci un ordinamento che faccia ancora distinzioni tra generi. Approfitto di questo spazio per segnalare un'altra incongruenza su cui riflettere, che riguarda la formazione delle liste elettorali: è abominevole che un ragazzo che compie 18 anni il giorno dopo la formazione delle liste debba a volte aspettare di averne 23 prima di poter votare. Credo sarebbe opportuno intervenire affinché la revisione delle liste avvenga magari trimestralmente, per evitare che accadano cose del genere e garantire il diritto di voto a chi raggiunge la maggiore età.

**Carlotta Andruccioli (D-ML):** Ringrazio anch'io l'avvocato Marinozzi per la relazione veramente molto interessante. Credo che sia ottimo come metodo di procedere il fatto di interpellare e ascoltare gli uffici prima di mettere le mani su una normativa così delicata e centrale come quella della cittadinanza; il confronto è fondamentale. Partire dai dati è sicuramente il primo passaggio necessario, quindi mi associo alle richieste dei colleghi, sperando che i dati siano già disponibili o che si possano reperire tramite l'ufficio statistica. Mi ha colpito molto la questione del mantenimento della cittadinanza per i cittadini originari: è un paradosso che, dopo aver approvato recentemente una legge che consente la doppia cittadinanza per naturalizzazione, continuiamo a richiedere un obbligo di mantenimento così burocratico e problematico a chi è cittadino sammarinese per nascita. È un aspetto su cui bisogna sicuramente intervenire. Vorrei anch'io delle specifiche sulla terza casistica della sanatoria relativa alle donne sposate prima del 2000 con cittadini naturalizzati. Inoltre, le chiedo se siano già emerse criticità applicative o organizzative con l'ultima legge di febbraio sulla naturalizzazione. Infine, vorrei un suo parere in termini di trasmissione della cittadinanza in ottica comparata: so che l'Italia ha inserito un limite di tre generazioni, e credo che anche noi dovremmo ripensare questo tema valutando le "best practice" di altri piccoli Stati, perché in una realtà minuscola come la nostra le storie delle persone e la trasmissibilità hanno un peso specifico molto diverso.

**Maria Katia Savoretti (Rf):** Io penso che siamo ormai in forte ritardo e che sia diventato assolutamente necessario mettersi d'impegno per lavorare seriamente su questa materia; non si può più continuare a intervenire in maniera frammentata e con provvedimenti "a spot", ma bisogna affrontare il tema della cittadinanza con una visione organica a trecentosessanta gradi. Soprattutto quando ci troviamo di fronte a situazioni che coinvolgono i minori, io credo che dobbiamo interrogarci nel profondo e metterci una mano sul cuore per trovare la soluzione che sia in assoluto la migliore per tutelare i loro diritti. Mi associo a quanto è stato già espresso da chi mi ha preceduto, richiamando

anche il senso dell'ordine del giorno che avevamo depositato e nel quale chiedevamo con forza l'acquisizione di dati certi. Io sono convinta che i dati siano fondamentali, perché sono proprio i numeri la base da cui partire per analizzare correttamente le varie casistiche. Purtroppo, nel tempo, sono stati fatti diversi interventi legislativi che definirei quasi dei "pasticci": spesso la politica commette l'errore di agire sull'onda dell'urgenza del momento per risolvere un problema immediato, finendo però per crearne altri e impedendo di chiudere il cerchio in modo coerente. Invece, se riuscissimo finalmente a intervenire con calma e in maniera corretta, potremmo sistemare l'intera materia. La cittadinanza è un tema che deve riguardare tutti noi, senza distinzioni tra maggioranza e opposizione, proprio perché tocca l'essenza del nostro Stato che è piccolo e ha una storia e una dimensione di cui dobbiamo sempre tenere conto. Io sento che c'è la volontà di trovare la strada migliore per risolvere questi problemi che non sono affatto piccoli, ma grandi e complessi, e che devono essere risolti al più presto. Chi come lei, dottoressa, lavora quotidianamente sul campo si scontra con queste situazioni difficili ed è assolutamente giusto e doveroso che chieda alla politica di trovare soluzioni normative efficaci.

**Maria Laura Marinozzi (Dirigente dell'Ufficio Stato Civile):** Io vi ringrazio per le domande che mi avete posto perché le considero un segno di curiosità e intelligenza, e sono certa che questo ci porterà a raggiungere grandi risultati sul tema della cittadinanza. Partendo dalle sollecitazioni del commissario Muratori, io penso che la cosa più corretta da fare dal punto di vista tecnico sia quella di separare nettamente tutta la casistica delle sanatorie, mettendola per così dire in una "scatola" a sé stante rispetto alla macroriforma generale. Le leggi numero 121 e 131 devono essere chiuse definitivamente perché sono state una sorta di bolla normativa temporanea e chiuderle permetterebbe alla politica di risolvere i tre macrotemi di cui abbiamo discusso, a partire dalla situazione dei bambini su cui ho visto che c'è molta sensibilità. Il mio ufficio rimane a completa disposizione di chiunque avesse necessità di visionare le pratiche cartacee, ovviamente garantendo l'elisione di tutti i dati sensibili per tutelare la privacy. Voglio sottolineare che queste criticità mi sono state sollevate direttamente dalla cittadinanza: ricordo che nell'ottobre del 2021, quando la sanatoria non era ancora chiusa, venne da me la presidente di una comunità degli Stati Uniti per sottopormi un caso che io inizialmente non riuscivo nemmeno a comprendere, non pensando che una simile situazione fosse tecnicamente possibile. Invece è emersa una nostra responsabilità amministrativa legata ai tempi tecnici; ricordo bene quando il consigliere Chiaruzzi si occupava di questo settore e so che i tempi per evadere le pratiche sono stati più lunghi dei sei mesi previsti. Ma dovete considerare che l'ufficio era composto solo da due o tre esperti che hanno dovuto gestire quasi cinquemila pratiche, e quando parlo di pratiche intendo fascicoli che contengono spesso più persone al loro interno. È stato un lavoro immenso, paragonabile a due parti plurigemellari, portato avanti da pochissime persone che hanno fatto l'impossibile. Per quanto riguarda la questione delle mogli sollevata anche da Marco Mularoni, io la considero quasi una sollecitazione alla riflessione politica più che un problema puramente tecnico. Finora abbiamo ricevuto circa cinque istanze dall'Argentina, ma giuridicamente la richiesta ha un senso perché le sanatorie concedono la cittadinanza per origine e l'originarietà viene registrata retroattivamente fin dalla nascita. Nel sistema informatico dell'ufficio io non risulavo più come cittadina italiana, ma compaio solo come sammarinese per origine e la visualizzazione anagrafica riporta termini come "assunzione", "riassunzione" o "per discendenza". Io stessa ho assunto la cittadinanza per origine pur avendo una nonna che non aveva potuto fare domanda perché deceduta prima della legge. Il punto è che queste donne, sposate prima del 2000 con uomini diventati ora sammarinesi per origine tramite sanatoria, chiedono di avere anch'esse la cittadinanza per matrimonio come prevedeva la vecchia norma. Si tratta di una scelta politica che ha anche un peso numerico, perché se oggi le domande sono poche, il potenziale di crescita, specialmente tra Argentina e Brasile, è molto alto. Riguardo alla richiesta di dati dei commissari Berti e Chiaruzzi sulle doppie cittadinanze, vi dico che è possibile fare una ricerca ma purtroppo sarebbe quasi interamente cartacea. Non abbiamo un programma informatico che incroci automaticamente questi dati per darci oggi un'informazione certa sui movimenti di cittadinanza precedenti all'acquisizione di quella

sammarinese. Io credo però che questa informazione sia estremamente rilevante e suggerisco di dedicare un gruppo di due o tre persone esclusivamente alla verifica di tutti i registri. Dovete infatti considerare che molti Stati ammettono la pluricittadinanza e ci sono persone nel mondo che hanno anche 16 o 17 passaporti. Per noi è quasi impossibile individuare, specialmente per i naturalizzati, se possiedano altre cittadinanze oltre a quelle dichiarate al momento del giuramento. Potrebbero aver rinunciato alla cittadinanza italiana ma aver mantenuto quella francese o spagnola, e questo dato non compare in nessun registro informatico. Per gli originari il discorso è simile: se mi arrivano duemila domande dall'Argentina, presumo siano tutti doppi cittadini, ma quanti di loro abbiano anche il passaporto portoghese o spagnolo resta difficile da stabilire. Perfino l'Italia è in difficoltà su questo punto, ma noi, essendo più piccoli, potremmo riuscire a fare una ricerca cartacea approfondita che sia di riferimento per le vostre decisioni. Lo stesso problema di reperimento dati riguarda la residenza dei nuovi cittadini: il programma J-Demos non divide i sammarinesi in base al modo in cui hanno acquistato la cittadinanza, quindi per sapere quanti di loro siano effettivamente rientrati in territorio dopo la sanatoria dovremmo fare un controllo manuale incrociato tra i registri. Per quanto riguarda l'elettorale, invece, i dati sono più semplici da fornire: possiamo dare i numeri dei maggiorenni e dei minorenni, divisi per sesso e area geografica, anche se non riusciamo ancora a dividerli per singoli gruppi consolari. Un dato che invece manca e che richiederebbe una ricerca cartacea molto lunga è quello relativo a quanti giovani non abbiano prestato la dichiarazione di mantenimento della cittadinanza; con la sanatoria i numeri sono cresciuti molto e le famiglie all'estero sono spesso numerose. Passando all'articolo 3 della legge elettorale richiamato da Giuseppe Maria Morganti, vorrei chiarire che quando la legge parla di "discendenza originaria" si riferisce di fatto alla linea paterna. La norma prevede che i cittadini il cui rapporto di discendenza si è interrotto per oltre una generazione siano iscritti nelle liste elettorali solo dopo tre anni dall'accoglimento della domanda, che deve essere presentata personalmente presso l'ufficiale di Stato Civile. Questo obbligo di venire fisicamente in territorio è stato contestato spesso dai consoli e dai membri della Consulta, perché per chi vive lontano è un onere gravissimo. Giuridicamente non vedo una ragione tecnica per cui il console non possa sopperire a questa funzione e non c'è una base normativa che imponga questo limite dei tre anni per il voto; si tratta evidentemente di una scelta politica che però crea una forte criticità pratica. Sulla trasmissione della cittadinanza e l'esempio dell'Italia citato da Carlotta Andruccioli, io penso che dobbiate valutare la questione in senso antropologico. L'Italia ha numeri enormi, specialmente in Brasile, e ha dovuto inserire un limite generazionale. Per San Marino la situazione è diversa: le domande dall'Argentina spesso provengono da discendenti di quelle 147 persone che, per un errore, presero la nave sbagliata e finirono in Brasile invece che in Argentina. Io credo che la "finestra" di quattro mesi prevista dalla legge 131 sia stata troppo breve dal punto di vista tecnico e che questo salto generazionale vada ridiscusso nella macro-revisione. Ormai i numeri si sono ridotti fisiologicamente perché molte persone sono decedute e non credo che, se si aprisse una linea perenne, avremmo più di mille persone da registrare.

Infine, rispondo alla domanda di Giovanni Maria Zonzini sui figli di coppie omoaffettive. Al momento i casi a mia conoscenza riguardano sei minori, a cui se ne aggiungeranno altri due che arriveranno in Repubblica a giugno. Questo mi causerà un problema giuridico enorme perché non sarò assolutamente in grado di fare nulla, esattamente come non lo sono stati i miei predecessori fin dal 2016. Dal punto di vista del diritto puramente tecnico, io resto in attesa degli eventi, ma posso già dirvi che senza modifiche legislative non potrò concedere loro la cittadinanza. Anche nell'ultimo caso che abbiamo affrontato, che era molto complesso a causa di un errore dell'ufficiale di Stato Civile italiano, abbiamo dovuto fare quello che io definisco un "pateracchio" giuridico per riuscire a dare la cittadinanza. È necessario intervenire con urgenza, se non sul diritto di famiglia che è un tema politicamente caldissimo, almeno sulla legge dello Stato Civile per risolvere gli aspetti pratici delle trascrizioni, delle annotazioni e delle adozioni. Lo stesso vale per il mantenimento della cittadinanza: prima o poi dovremo fare una ricerca seria e una raccolta di dati per capire chi siamo veramente e dove stiamo andando come comunità.

**Maria Luisa Berti (Ar):** Non si tratta propriamente di una richiesta di chiarimento, ma vorrei suggerire un metodo che potrebbe snellire notevolmente la ricerca cartacea che si prospetta su diverse casistiche. Secondo me, sarebbe possibile instaurare una relazione diretta con lo Stato italiano attraverso l'Ambasciata d'Italia, poiché mi risulta che in certi contesti l'Ambasciatore abbia già fornito dati precisi sulla percentuale di cittadini residenti in territorio sammarinese che possiedono la doppia cittadinanza. Penso che, magari agendo tramite la Segreteria o il Dipartimento per gli Affari Esteri, si possa attivare una collaborazione ufficiale con l'Ambasciata per ottenere questo dato anche dal loro fronte e avere così un riscontro istituzionale certo.

**Maria Laura Marinozzi (Dirigente dell'Ufficio Stato Civile):** L'Italia dispone dei dati AIRE relativi ai propri cittadini residenti all'estero e mi pare che da circa 4 anni l'iscrizione sia diventata obbligatoria per ragioni fiscali, quindi ormai quasi tutti gli italiani all'estero sono censiti. Questo è un elemento da tenere in debita considerazione, perché l'interesse fiscale può essere un incentivo in questi casi. Lo dico pensando anche agli ASRE, come li chiamo scherzosamente io perché non riesco mai a localizzarli con esattezza; proprio stamattina mi ha scritto una cittadina dall'Arizona, mentre nei nostri registri risultava residente in Francia da sempre. In ogni caso, abbiamo avuto una riunione informale con le autorità italiane che ci hanno chiesto supporto per la gestione delle nuove domande di cittadinanza. Risulta che abbiamo circa 19.000 cittadini italiani residenti a San Marino. Non saprei dire con certezza se loro distinguano tra il cittadino meramente italiano, con una residenza atipica, e il cittadino italiano che possiede anche la cittadinanza sammarinese. Secondo me non fanno questa distinzione, perché la Farnesina e il Viminale operano in modo simile a noi e a gran parte d'Europa: quando si gestisce una cittadinanza nazionale, l'altra passa in secondo piano. Tuttavia, incrociando i dati, si potrebbe arrivare a una buona approssimazione. Penso che siano circa 19.000 le persone che attualmente hanno la doppia cittadinanza italiana e sammarinese in territorio, includendo i cittadini originari e quelli che, con la sanatoria del 2019, hanno mantenuto il proprio bagaglio di cittadinanza precedente.

**Oscar Mina (Presidente):** Le chiedo, a nome della Commissione, se sia possibile ricevere una relazione riassuntiva. Questo ci serve per le nostre esigenze politiche e per fare chiarezza su alcuni aspetti specifici emersi dalle domande che le sono state poste. Ce la invii quando avrà la possibilità di farlo.

**Maria Laura Marinozzi (Dirigente dell'Ufficio Stato Civile):** Cercherò di farvela avere sicuramente per metà giugno. Se dovessi farcela prima sarà mia premura trasmettervela.

**Andrea Belluzzi Segretario di Stato:** Vorrei chiedere all'aula se sia opportuno incaricare la dottoressa Marinozzi di redigere una scheda riassuntiva sulle criticità emergenziali da affrontare, proprio come suggerito dal commissario Chiaruzzi. Non parlo di una riforma generale, ma di una valutazione su provvedimenti mirati. Io mi metto a completa disposizione per collaborare a questa sintesi, ma credo che sarebbe più snello delegare questo compito alla dottoressa Marinozzi o inserire tutto nello stesso documento, così da avere recepito ogni aspetto.

**Ilaria Bacciocchi (Psd):** Vorrei chiarire un punto riguardo ai dati che serviranno alla Commissione per redigere l'intervento complessivo. Io penso che la dottoressa Marinozzi potrebbe già inserire questi elementi all'interno della relazione che andrà a stendere, così da semplificare il lavoro successivo. Questa è la mia opinione, ma sentiamo cosa ne pensano anche gli altri commissari.

**Andrea Belluzzi Segretario di Stato:** In parte il commissario Bacciocchi ha colto quello che volevo proporre mentre era ancora presente la dottoressa Marinozzi. L'obiettivo è fornire dati certi, proposte concrete, tempi e termini, chiarendo dove esista la delega per intervenire con un decreto e dove invece serva un confronto in Commissione per portare provvedimenti d'urgenza in Consiglio. Procediamo

con questo approfondimento: il Presidente scriverà una lettera recependo questi punti e fornendo le indicazioni alla dottoressa Marinozzi. Concludiamo così questo primo passaggio; nelle prossime sedute proseguiremo gli approfondimenti con il comitato civico, i giuristi e tutte le figure previste. Auspicio di poter avviare le nostre valutazioni politiche non appena avremo terminato il ciclo di audizioni e analizzato i documenti richiesti alla dottoressa Marinozzi e agli altri esperti.

**Alle 16:45 circa i lavori vengono sospesi. Riprenderanno alle 9:00 di lunedì 25 maggio con l'audizione del Comitato civico per la Cittadinanza.**